

OCCASIONE DI RILANCIO PER UNA CITTÀ CHE NON DÀ SEGNI DI RISVEGLIO



di FRANCO CANIATO

ALL'IMPROVISO, come una magia, è atterrato su Bologna il Parco delle Stelle. Questa megastruttura sportiva va a riempire un vuoto nell'impiantistica sportiva e rilancia le velleità di una città che da troppo tempo non dà segnali di risveglio.

Il Parco delle Stelle, che dovrebbe entrare in funzione nel 2011, riuscirà a riportare a Bologna quelle grandi manifestazioni internazionali che da molti anni mancano sul nostro territorio: si parla di mondiali di basket, universiadi, tanto per fare alcuni esempi. Un'occasione di crescita per la città, uno scambio culturale in più per noi e per le generazioni future.

Molti si chiederanno adesso perché gli amministratori hanno detto sì a Sacrati e no alla coppia Cazzola-Menarini quando propose il progetto Romilia. Innanzitutto, gli interlocutori ai quali si sono rivolti gli imprenditori sono diversi: Sacrati ha 'trattato' con l'amministrazione comunale, Cazzola invece ha litigato con la Provincia. La differenza sta anche nella impostazione delle due questioni: i terreni del Parco delle Stelle, che si estendono anche nei comuni di Granarolo e Castenaso oltre a quello di Bologna, sono indicati nel Pst (piano di sviluppo territoriale) a uso sportivo-ricreativo, mentre quelli

di Romilia andavano riqualificati e la Provincia non ha ritenuto che vi fossero i requisiti giusti per farlo. Non è un giudizio di parte: è soltanto pura cronaca.

ALLORA, il Comune di Bologna ha detto sì al megaprogetto di Sacrati perché la nuova Città dello Sport andrà a riqualificare un'area depressa e aiuterà, con la Moschea che sorgerà nelle vicinanze, all'integrazione dei cittadini di etnie e religioni diverse. Il Parco delle Stelle comunque è un progetto in divenire, pronto ad accogliere tutti gli imprenditori privati che vi vorranno partecipare. Il nuovo Palazzo dello Sport da 15mila posti diventerà la casa della Fortitudo, ma potrebbe ospitare anche la Virtus. Deciderà Sabatini se ciò avverrà e in che modo: o affittando l'impianto per le singole partite, o partecipando — è chiaro che la spesa sarebbe molto maggiore — alla costruzione di questo gioiello che in Italia nessuno possiede.

QUESTO è solo l'inizio. Perché la nostra città ha bisogno di rifarsi il lifting. Non solo c'è necessità di un adeguato Palazzo dello Sport, ma occorre al più presto anche uno stadio moderno che sostenga il Bologna e riporti Bologna in serie A. Siamo pronti a fare il tifo a chi presenterà progetti seri e ci regali impianti che fra cinquant'anni racconteranno pagine di storia cittadina e sportiva. Come hanno fatto in maniera egregia il Dall'Ara e il PalaDozza e che adesso meritano di essere affiancati da strutture al passo con i tempi moderni.

